

Conclusa con una imponente manifestazione di fede la peregrinatio della Madonna dell'Olmo per le frazioni di Cava

Il popolo tutto di Cava, quell'antico popolo cavaese che vive, a volte, anche d'vita grama tra la vetusta mura dei ridenti villaggi ha dato luogo in questi giorni ad una imponente manifestazione di fede in omaggio alla Patrona della città Maria SS. dell'Olmo di cui questo anno ricorre il II Centenario dell'Incoronazione.

In preparazione delle solenni cerimonie di settembre prossimo allorché, con l'intervento di un Eminentissimo Cardinale e di numerosi Vescovi, il PP. Filippini che hanno il culto della Basilica dell'Olmo hanno organizzato una peregrinatio Mariae col quadro antichissimo della Vergine che, ricoperto di oro, ha percorso e si è trattato per 15 giorni tra le più polse frazioni della nostra ridente conca.

E' stato uno spettacolo stupendo di rinnovata fede. Maria: per le strade di San Cesario, Badia, S. Arcangelo, Passiano, S. Maria del Rovo, S. Lucia, Pregiato, S. Pietro, Annunziata, Dupino, Marini, Alessia, S. Quaranta, Rocca la Vergine dell'Olmo. Patrona delle città in tutte le evenienze è stata accolta con manifestazioni di ardente fede da parte delle popolazioni che ai Suoi piedi hanno deposto tutte le loro ansie, i loro dolori, le loro gioie.

Al termine delle peregrinatio una imponente manifestazione si è svolta in Piazza San Francesco ove si è adunata una folla di migliaia di cittadini. Il Rettore della Basilica dell'Olmo P. Lorenzo D'Onghia, animatore della bella manifestazione, ha rivolto parole di fede se-

guito, subito dopo, da S. E. il Vescovo Mons. Vozzi che con parole vibranti di commovente ha invocato la benedizione della Vergine sul popolo di Cava ed ha, alla fine, impartito la solenne benedizione Eucaristica.

Al termine di questa che possiamo definire in prima fase delle manifestazioni organizzate per il II Centenario dell'Incoronazione della Vergine, è doveroso dare at-

to ai PP. Filippini della perfetta organizzazione della peregrinatio cui il popolo ha partecipato con sentimento di fede, senza isterismi e senza falsa fede o peggio in perfetta aderenza alle disposizioni di S. E. il Vescovo che molto opportunamente ha disciplinato queste manifestazioni che a Cava, per la verità, si sono svolte sempre in perfetto ordine, ma che in altri posti vorrebbero ri-

maner radicate ad ormai superate manifestazioni di autentico paganesimo.

E, una parola di lode, ci sia consentita rivolgere ai tutori dell'Ordine: Commissario di P. S. Dott. Gaio e Comandante la Stazione dei CC. Cav. Vitale alla Polizia Stradale di Salerno che hanno saputo tutelare il perfetto svolgersi della bella ed imponente manifestazione di fede.

In riferimento ad una segnalazione pubblicata qualche giorno fa su un quotidiano, con la quale si denunciava lo stato di abbandono in cui versano le strade provinciali del perimetro tra Castelluccio di Conza - Lavianno - Valva e si accusava la Provincia di disinteresse per la loro sistemazione, si precisa quanto segue:

Le strade suddette sono vecchie provinciali, per la cui manutenzione finora la Provincia ha potuto spendere somme del tutto insufficienti, soprattutto se si considera che esse sono soggette a frequenti nevicate e al continuo logorio dovuto al passaggio di mezzi pesanti delle

industrie boschive che operano nella zona.

L'Ufficio Tecnico provinciale, nei prospetti per la manutenzione relativa all'esercizio 1966 propone che, col prossimo bilancio, per le strade bitumate di notevole traffico, il canone per Km. sia elevato a L. 65.000. Se le disponibilità finanziarie lo permetteranno e se il Consiglio Provinciale approverà questa proposta, sarebbe questo il primo passo per creare condizioni più favorevoli per la conservazione del piano viabile.

Si deve, però, osservare che il problema fondamentale per queste strade è in genere per tutte le vecchie provinciali che non hanno potuto godere dei benefici previsti dalla legge 126 - non è certamente quella della manutenzione ordinaria, bensì quella del loro ammodernamento e della loro trasformazione.

Una loro completa sistemazione va, quindi, inquadrata nel piano generale dei finanziamenti occorrenti, che sono di entità rilevante: (L. 14.669.000.000). Infatti la rete delle vecchie provinciali si estende per ben 1.194 Km.

Gli organi periferici del Ministero del LL. PP., in collaborazione con la Pro-

vincia, hanno già segnalato al Ministero competente il programma esecutivo delle opere stradali per il quinquennio 1965-1969: le relative previsioni di spesa dovranno essere inquadrate nel piano di sviluppo economico quinquennale, che, come è noto, prevede interventi dello Stato di notevole rilevanza anche nel campo della viabilità provinciale.

Per la sistemazione delle strade in questione, sono stati richiesti 345 milioni così distribuiti:

Provinciale n. 2 - Vallecupa - Valva - Ponte Temete - Km. 5.543: Sistemazione bitumata: 85 milioni;
Provinciale n. 32 - Ponte Maiale - Colliano - Valva - Km. 8.455: 160 milioni;
Provinciale n. 33 - Lavianno - Santomenna - Iivio San Felice - Km. 10: 109 milioni;

Per quanto riguarda gli interventi straordinari attuati dall'Amministrazione Provinciale, di più modeste proporzioni, possiamo annunziare che fra qualche giorno andranno in appalto i seguenti progetti esecutivi: Strada provinciale n. 32 - Lavori urgenti per il ripristino del manto bitumato gravemente danneggiato in seguito alle nevicate, nel tratto piazza di Colliano - località Portella: importo L. 1.980.000;

strada provinciale n. 33. Lavori di somma urgenza a garanzia del traffico, per il risanamento del corpo stradale scosso nel tratto Lavianno - S. Felice: importo lire 2.089.000.

Infine, in sede di bilancio sarà portato all'approvazione del Consiglio Provinciale il progetto per l'allargamento della sede stradale della provinciale 32: Ponte Maiale - Colliano - Valva, per un importo di lire 20 milioni 415.000.

Le cariche sociali nella Cooper. Monte Castello

Ci viene segnalato che il 30 aprile u. s., nel corso di una libera votazione, si sono rinnovate le cariche sociali nella Cooperativa fra Mutuali ed Invalidi di Guerra «Monte Castello» di Cava del Tirreno.

Ad unanimità di voti sono stati eletti: sig. Marziale Antonio, Presidente, sig. De Rosa Vincenzo V. Presidente, sig. Severino Eduardo Segretario Tesoriere; collegio dei Sindaci sig. Palumbo Vincenzo Presidente, signor Scavella Agostino Sindaco Effettivo, sig. Senatore Pasquale sind. effettivo.

Al nuovo consiglio augurio di buon lavoro.

Gli annuali festeggiamenti di Monte Castello

La secolare Festa di Monte Castello rievoca un fatto storico e un fatto religioso.

L'episodio storico risale al 1527 quando i Cavalieri, armati di grossi fucili, chiamati tromboni, riuscirono a scacciare l'esercito della lega contro Carlo V liberando anche la città di Salerno, ma furono sconfitti a seguito da un furioso contrattacco dei francesi che occuparono tutta la vallata, saccheggiando dola.

La tradizione religiosa tramanda l'episodio del miracolo della cessazione del terribile morbo della peste, avvenuta nel 1664 quando i superstiti si recarono in ferreo pellegrinaggio sul Castello e il SS. Sacramento venne esposto ai quattro lati della vetta del Monte dall'unico Sacerdote scampato alla pestilenza.

Il sacro rito delle gesta che i nostri Padri compirono per la libertà delle nostre

ridenti contrade, la loro fede ardentissima, ci sia di sprone a rendere sempre più solenne l'omaggio di Cava cattolica a Gesù Sacramentato.

PROGRAMMA

Mercoledì, 15 giugno c. a. :
All'alba, apertura della festa con sparo di castagnole. All'imbrunire il Castello e le adiacenze saranno illuminate a cura della benemerita Ditta Gaetano Lambiasi e Figli di Cava dei Tirreni.

Alle ore 18: il Concerto Bandistico della Scuola di musica «Ragazzi di S. Giovanni di Vietri sul Mare, diretto dal Maestro Prof. Antonio Avallone, percorrerà il Corso Italia.

Alle ore 19: su un apposito palco in piazza Duomo, detto Concerto eseguirà un programma di musica lirica - Sinfonia.

Alle ore 22: folcloristico corteo e fiaccolata con la partecipazione dei membri

del Comitato, percorrerà il Corso Italia.

Alle ore 22,30: in piazza S. Francesco si accenderà una grandiosa fiaccolata a spalliera, eseguita dalle premiate Ditta Cav. Langella Raffaele di Torre Annunziata e Senatore Vincenzo di Cava dei Tirreni.

Giovedì, 16 giugno c. a. :

All'alba sparo di castagnole. In mattinata: dalle ore 7 saranno celebrate Messe e Comunione nella chiesa del Castello.

Alle ore 9 celebrazione di una Messa in suffragio dei Defunti componenti dal Comitato, a ricordo della loro operosità per la tradizionale Festa.

Alle ore 14: I concerti musicali «Ragazzi di S. Giovanni di Vietri sul Mare ed il concerto Adolfo Casaburi di Pregiato, percorreranno le principali vie della Città.

Ore 15: Solenne cerimonia della benedizione dei

trombonieri in piazza Duomo, impartita da S. E. Monsignor Alfredo Vozzi.

Ore 15,30: Salve di rito lungo il viale Cirieli, formazione del folcloristico corteo che percorrerà via Marsello Garzia, via Marconi, corso Italia fino a piazza S. Francesco, Riterno; Corso Italia, via Sorrentino, partenza per il Castello. Dalle ore 17 alle ore 20 dal Castello, continuo sparo di tromboni.

Ore 20,30: Processione dalla frazione Annunziata del SS. Sacramento per il Castello.

Ore 21: Solenne Benedizione Eucaristica dalla terrazza del Castello che sarà segnalata dalla momentanea interruzione delle luci e lancio di granate. (Per questa solenne manifestazione religiosa, per onore il SS. Sacramento, si invitano i cittadini Civesi a illuminare le loro terrazze e accensioni di bengali).

de gara di fuochi pirotecnici con la partecipazione delle seguenti suonate Ditta: Cav. Uff. Farinero Domenico, di Aversa;

Cav. Langella Raffaele, di Torre Annunziata;

Cav. Scialla Salvatore, di Marcianise;

Cav. Silco Pasquale, di Avigliano.

Dopo la gara, il simbolico assalto avrà inizio dalle falde del Monte con scoppio della polveriera e incendio del Castello.

Tale manifestazione pirotecnica sarà eseguita dalla Ditta Fratelli Farinero, di Aversa, e da Senatore Vincenzo, di Cava dei Tirreni.

Il Comitato, presieduto dal Comm. Raffaele Nobile, riserva altre iniziative che saranno successivamente comunicate, per rendere sempre più solenni i tradizionali festeggiamenti.

Il Comitato, presieduto dal Comm. Raffaele Nobile, riserva altre iniziative che saranno successivamente comunicate, per rendere sempre più solenni i tradizionali festeggiamenti.

Il Comitato, presieduto dal Comm. Raffaele Nobile, riserva altre iniziative che saranno successivamente comunicate, per rendere sempre più solenni i tradizionali festeggiamenti.

Il Comitato, presieduto dal Comm. Raffaele Nobile, riserva altre iniziative che saranno successivamente comunicate, per rendere sempre più solenni i tradizionali festeggiamenti.

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di maggio, giungano i più cordiali ed affettuosi auguri:

Rag. Alessandro Malinconico, ing. Alessandro Fasano, coniugi Pio e Pia Viro, sig. Pio Accarino, signor Pio Di Domenico, sig. Antonio Ferro, sig. Roberto Caliendo, Cap. Roberto Salzano,

signor Pasquale Vancano, signor Pasquale Bisogno.

Ing. Vittorio Casillo, Dott. Vito D'Amico, signor Filippo Salerno, Dott. Fernando De Cicco, rag. Ferdinando Pellegrino, Cav. Ferdinando Sorrentino, al piccolo Nandino Castaldi nipote dilettissimo dei coniugi

Notar Antonio e Lina D'Urso.

Il marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Nomina

Appendiamo, con vivo compiacimento che il Prof. Dott. Giorgio Lisi, docente di Lettere al nostro Liceo Classico e nostro brillante collaboratore è stato chiamato dai dirigenti della Fiera del Levante di Bari alla carica di Delegato Onorario Regionale per la Campania in sostituzione del compianto avv. Mario Di Mauro che

infelice incurio aveva conservato fino a morte e con grande passione.

Al prof. Lisi che, oltre tutto si troverà a suo bell'agio nel rappresentare la Campania nella Fiera del Levante che è giustamente vanto della sua patria regionale - la ridente e bellissima Puglia - e che per la sua organizzazione onora l'Italia, porgiamo le più vive felicitazioni per la meritata nomina con gli auguri di buon lavoro.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Lutti

Dopo lunghissimi anni di infermità si è serenamente spenta la N. D. Amalia Cincio, nata Violante.

Donna di clette virtù che visse nel culto del lavoro nella famiglia sopportando con edificante rassegnazione un male che le tormentò buona parte della sua esistenza.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

In veneranda età, confortata dalla Fede che fu viatico della sua nobile esistenza e dal grande amore degli ottimi figliuoli, si è serenamente spenta la signora Maria Attanasio nata Oletta.

Donna di clette virtù, spualta da una vita di lavoro, la nostra città si è privata di una nobile esistenza e di un'ottima madre.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

sa e madre esemplare, la cara Estina visse nel culto dei fuochi domestici in una perenne dedizione all'amore dei figli ai quali inculcò sempre i più nobili sentimenti di vita cristiana.

Solenni son riuscite le esequie per la larga partecipazione di Ordini religiosi, Cleo, Seulo, Autorità tra le quali il Presidente della Provincia Prof. Daniele Calzavara, il Consigliere Prov. Dott. Federico De Filippis, Presidi e docenti di tutti gli Istituti classici e Tecnici di Cava.

Nella Basilica dell'Olmo dopo la S. Messa celebrata da Mons. Don Giuseppe Calzavara, Segretario particolare del nostro Vescovo, la Salma è stata benedetta da S. E. Mons. Alfredo Vozzi Vescovo di Cava e Sarno.

Ai desolati figliuoli della Estina, nostri amici, Rag. Domenico, Attilio, Rev. Mons. Prof. Don Amedeo, Teresa, Gaetana, Ida ed Ester, ai generi sig. Alfonso Sallano e Dottor Ennio Grimaldi, alle more, ai nipoti e parenti tutti rinnoviamo i sentimenti del nostro vivissimo cordoglio.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

Al marito sig. Nicola Cincio, alla sorella Glorinda, ai nipoti ed ai parenti tutti rincuoriamo le più vive condoglianze.

ATTUALITA' IN MICROSOLO

FRANCO D'ISCHIA

Anno te, Ischia - Auf wiedersehen - 45 giri Vis/Radio 056329.

Franco D'Ischia non ha preso della bella isola nella quale è nato solo l'entusiasmo e il piacere della musica: in lui c'è verve, ritmo, bella voce, ma, soprattutto, c'è il piacere di cantare la sua terra e la sua gente. Ne risulta un buon disco.

JOHN SCHROEDER e la sua orchestra

Cast your to the wind - To winds with love - 45 giri Pye 5071.

Il suono d'oggi secondo il resto d'Europa è il «sound orchestra» e con questo disco John Schroeder lo presenta anche agli appassionati italiani che sono notoriamente di buona buona ve-

luto ciò che viene dall'estero. Il motivo non è d'immediata presa, però, è gradevole e moderno.

SAM BLOK QUARTET

Supercalifragilistico - espectralidoso - Bianca vela 45 giri Vis/Radio 432.

Il motivo che ha contribuito enormemente al successo mondiale del film «Mary Poppins» viene presentato dal «Sam Blok quartet» con un arrangiamento originale e avallandosi anche della collaborazione di un affiatato coretto. L'effetto è di grande efficacia.

NEIL SEDAKA

Manuela - Lunita - conserja 45 giri RCA Victor 1588.

Dalla colonna sonora del film «Il Ganchio» Neil Sedaka

ka presenta una bella canzone. E dobbiamo rilevare che la canzone dimostra immediatamente il suo valore per l'interprete, l'orchestra che lo accompagna e l'arrangiamento sono tutti eccezionalmente bravi.

MBLYA.

Ho ritrovato la felicità. Se ne andranno tutti - 45 giri Cetra 1293.

Annata felice per Milva quella testè terminata. La pantera di Goro si è esibita in diverse maniere interpretative e dobbiamo riconoscere che non ha mai fallito il bersaglio. E tutte le note positive le conferma in questo disco che si raccomanda per stile e per interpretazione.

JIMMY SODLAR

Thunderball - Dublino - 45 giri Kapp KI 118.

Non c'è che dire: è proprio il momento delle colonne sonore. In questo disco Jimmy Soddar ci presenta il fortunato motivo legato allo altrettanto fortunato film:

... ed ivi si discuteranno i problemi assillanti della categoria la quale nella vita quotidiana soffre l'andamento delle azioni economiche e produttive e non riesce a disintercarsi dall'avvilimento della crisi economica che attanaglia, stringe, soffoca gli aneliti della produzione e della consumazione.

Il nostro non è un diritto: il nostro è un dovere di associazione affinché si chiariscano le molteplici lamentele e dalla discussione possano nascere le conclusioni dell'avvenire.

Sono discussioni di casa nostra e in essa resteranno. No! Andranno fuori, verso chi ha maggiore necessità di giustizia: intesa nel senso sociale-fiscale, assistenziale, commerciale.

Diranno molti che discutiamo di aria rivoluzionaria

per il fabbisogno dei Voschi stampati Rivalgevoli alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 102 Tel. 21105

per il fabbisogno dei Voschi stampati Rivalgevoli alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 102 Tel. 21105

per il fabbisogno dei Voschi stampati Rivalgevoli alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 102 Tel. 21105

per il fabbisogno dei Voschi stampati Rivalgevoli alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 102 Tel. 21105

...007 operazione Thunderball. Sarà che il film ha conquistato tutti, ma noi non possiamo fare a meno a rilevare che il disco è veramente buono.

ENZO PARISE

Ragazzo di Roma (parte I e parte II) - 45 giri Vis/PION 429.

Sempre più deciso a ripercorrere le strade che hanno caratterizzato la carriera di Domenico Modugno, Enzo Parise presenta ancora un disco strepitoso. Addeittura ci troviamo di fronte a dodici stornelli. Parise di

MARCELLO MALU

Se tu vuoi bene a lui - Non voglio più nascondere il mio amore - 45 giri ARC.

Debutto discografico del nuovo pulcino della RCA. Ci troviamo di fronte alla voce nuova? E' troppo presto per dirlo. E' indubbio, però, che il giovane cantante si è dimostrato felice nella scelta del repertorio e che ha saputo sfruttare appieno le sue possibilità canore.

Aminta Trazzi

... ed ivi si discuteranno i problemi assillanti della categoria la quale nella vita quotidiana soffre l'andamento delle azioni economiche e produttive e non riesce a disintercarsi dall'avvilimento della crisi economica che attanaglia, stringe, soffoca gli aneliti della produzione e della consumazione.

Il nostro non è un diritto: il nostro è un dovere di associazione affinché si chiariscano le molteplici lamentele e dalla discussione possano nascere le conclusioni dell'avvenire.

Sono discussioni di casa nostra e in essa resteranno. No! Andranno fuori, verso chi ha maggiore necessità di giustizia: intesa nel senso sociale-fiscale, assistenziale, commerciale.

Diranno molti che discutiamo di aria rivoluzionaria

per il fabbisogno dei Voschi stampati Rivalgevoli alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 102 Tel. 21105

per il fabbisogno dei Voschi stampati Rivalgevoli alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 102 Tel. 21105

per il fabbisogno dei Voschi stampati Rivalgevoli alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 102 Tel. 21105

per il fabbisogno dei Voschi stampati Rivalgevoli alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 102 Tel. 21105

... ed ivi si discuteranno i problemi assillanti della categoria la quale nella vita quotidiana soffre l'andamento delle azioni economiche e produttive e non riesce a disintercarsi dall'avvilimento della crisi economica che attanaglia, stringe, soffoca gli aneliti della produzione e della consumazione.

Il nostro non è un diritto: il nostro è un dovere di associazione affinché si chiariscano le molteplici lamentele e dalla discussione possano nascere le conclusioni dell'avvenire.

Sono discussioni di casa nostra e in essa resteranno. No! Andranno fuori, verso chi ha maggiore necessità di giustizia: intesa nel senso sociale-fiscale, assistenziale, commerciale.

Diranno molti che discutiamo di aria rivoluzionaria

per il fabbisogno dei Voschi stampati Rivalgevoli alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 102 Tel. 21105

per il fabbisogno dei Voschi stampati Rivalgevoli alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 102 Tel. 21105

per il fabbisogno dei Voschi stampati Rivalgevoli alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 102 Tel. 21105

per il fabbisogno dei Voschi stampati Rivalgevoli alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 102 Tel. 21105

per il fabbisogno dei Voschi stampati Rivalgevoli alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 102 Tel. 21105

per il fabbisogno dei Voschi stampati Rivalgevoli alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 102 Tel. 21105

per il fabbisogno dei Voschi stampati Rivalgevoli alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 102 Tel. 21105

per il fabbisogno dei Voschi stampati Rivalgevoli alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 102 Tel. 21105

per il fabbisogno dei Voschi stampati Rivalgevoli alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Lungomare, 102 Tel. 21105

GALLERIA

Adriana Sgobbo
alla Galleria d'Arte di S. Carlo

V'è sempre della perplessità e dell'incertezza iniziale a parlare della pittura di un neofito, o che si presenta come tale, che il disagio vien dal fatto che, in clima di scoperte, spesso si è portati ad annotare capacità dubbie o autenticità simule.

Con Adriana Sgobbo, che per la prima volta appende suoi quadri in personale in una galleria, ogni remora vien meno, che le sue esigenze, lungi dall'improvvisazione e dalla ricerca intellettuale, appaiono sotto l'insegna di una pittura, che, abbreviata a quel suo novecentismo di cui molto è rimasto dentro e fuori della corrente neo-realistica, è allargata in una visione formale dei problemi di fondo e marginali dell'arte contemporanea.

Fatto è che ella imposta i termini su due punti essenziali: chiarire il pensiero al vaglio delle esperienze più accreditate del discorso moderno, e raccontare con scioltezza e nomenclatura articolata, senza irretirsi nel labirinto della cosiddetta pittura arrivata. Con questo impegno ella non incappa nella retorica del verismo di maniera: si attiene bensì, con una propria consistenza d'impianto lessicale, ad una strutturazione veristica, senza allontanarsi, però, dal cogliere in pari tempo anche il frutto dell'invenzione.

In tale posizione i tacitismi occasionali, gli atteggiamenti limitati e le spente emozioni vanno tutti contenuti in quella penetrazione del fatto e dell'ambiente, per cui non le è osario il narrare opportunamente, o svolgere addirittura un tema preordinato ed inerente tanto alla vita dell'uomo, quanto a quella della natura. Non è impropio, quindi, alleggerire perché sovente tenda a cristallizzare il suo paralogismo.

anzi è attribuitamente rubrica e spigliata, immune da retorica, per quello sviluppo dei toni, che da un campo fanno pensare ancora alle fiamme della scuola romana, e dall'altro a certe risolvenze di carattere ciardiano, che, proprio per arditezza, hanno fisionomia vigorosa.

E se le composizioni del lavoro umano, maschile e femminile, risentono parimenti di forza e di gentilezza,



ma in zone più o meno ampie, rese quasi fluide in albe largate spaziate, mai poi contornate da tratti decisi, o aperte a contrasti cromatici di vivace espressività.

che dal lontano primo insegnamento del Chionone, nel quale di tanto in tanto riscopre corrispondenze di autrite convinzioni.

Mario Maiorino

MARIO CAROTENUTO all'INCONTRO

Chiunque guardi un'ultima opera di Mario Carotenuto esprime inammissibilmente, tra l'interrogativo ed il meravigliato, il seguente giudizio: «Pop-Art ???!».

Giudizio per me non esatto: tanto più che viene espresso dal grosso pubblico, il quale giudica quest'arte quanto mai di degenerazione e addirittura di una specie di «morte dell'arte».

Non essendo questa la sede per contestare tale luogo comune, la pittura di Mario Carotenuto non è affatto Pop in quanto la Pop-Art intesa nel modo giusto, è un fenomeno tipico della società americana ove gli artisti sono in polemica contro di essa.

Un commentatore radiofonico ha addirittura parlato, in una intervista con Mario Carotenuto, di amfetofilia della Pop-Art.

Le opere di Carotenuto hanno radici profonde nella poesia ed in una cultura umanistica di alta tradizione, l'artista ha solo cambiato il suo linguaggio, perché è cambiato il suo modo di pensare (anche agli artisti, capita!) non togli che egli rimanga più pittore che più poeta di prima, né si può parlare di evoluzione, perché in arte ciò non avviene in quanto esiste solo l'opera presente con il suo artista (se così non fosse Giotto non sarebbe il genio che è stato).

Chi ha visto le sue prime opere quelle dal '49 in poi, può capire come la sua poetica è rimasta costante. La costruzione è solida come nei grandi pittori del primo 900 e la colorazione di una

sensualità che si sublima in una poesia tutta mediterranea.

La bellissima mostra allestita per lui alla Galleria «L'Incontro» offre una cartella che va dal periodo '64 al '66 e cioè quello di completa rottura con il linguaggio tradizionale, dal collage al quadro oggetto, Carotenuto dimostra tutto il travaglio e la crisi subita per giungere a tali risultati, il nuovo linguaggio ha dato il

via ad una azione eumenica svelando, così, più in profondità e con enorme efficacia tutto il suo mondo poetico che è quello che è sempre esistito.

Quindi, crisi inevitabile, ma più che mai positiva, che ha spacciato i volti più profondi della memoria e della vita dell'artista, restituendoci riscattati dalla bellezza dei colori e dalla forma creata «nuova» per essi.

Anche nei ricordi di guerra Carotenuto non sa essere triste e impoetico, ce la fa rivivere come qualcosa di inevitabile e di ormai lontano, quelle ombre di soldati elmati non ci incutono più terrore e la solitudine di quelle mura bianche di casolari sperduti che ci isolavano nel terrore della morte, la sua commovente poesia ha saputo disiparli.

Ennio Milito

LE CENTO STORIELLE, di Teodosio Capolozza

Volume sesto della collana «LE MILLE E UNA FAVOLE».

E' stato pubblicato il sesto fascicolo della ben nota ed apprezzata collana «Le Mille e una Favole» di T. Capolozza, composta di dieci volumi.

I cinque fascicoli della prima serie sono stati pubblicati nel quarantennio 1920-1960 nell'ordine seguente:

1) «Il libro delle cento favole»: Società Editrice Internazionale, Torino, 1934-1941; Pia Soc. S. Paolo, Roma, 1942-1947; Istituto Editoriale Italiano, Milano, 1948-1965.

2) «Parlano le bestie...»: Novocento, Roma, 1928-35; La Prora, Milano, 1936-48.

3) «Conti apologetici»: Novocento, Roma, 1936-1947; Istituto Ed. Ital., Milano, 1948-1965.

4) «Le cento e una favole»: Novocento, Roma, 1960-66.

Nessun fascicolo si è fermato alla prima edizione ed anzi molti sono giunti fino alla VII, VIII e IX edizione, con vasti editoriali rinnovati ogni volta anche per la parte illustrativa affidata a nuovi pittori.

Di questi 5 fascicoli abbiamo 12 facsimili a colori delle svariate edizioni stampate.

I 5 volumi della II serie, tutti nell'identico formato e illustrati con tavole a colori, vengono lanciati, quest'anno, per i tipi di Galati e per conto dell'autore. Ed

eccoci a «Le cento storielle», mentre sono imminenti gli ultimi quattro volumi, che completano e concludono l'imponente, fantasiosa e multiforme collana favolistica capolozziana. Si tratta di un libro pienamente indirizzato per i bambini dai 4 ai 9 anni e per i ragazzi dai dieci ai tredici.

Vi troviamo una perfetta aderenza alla realtà ed una ricca fonte di argomenti, che suscitano la più viva attrazione dei giovanissimi lettori, in quanto al libro, che corrisponde pienamente agli interessi ed alle ansie infantili e dell'adolescenza, non manca il senso poetico, congiuntamente alla più naturale celebrazione delle cose belle della vita, mentre da ogni pagina si sprigiona una favolosa tenerezza, che è la lingua o umoristica o allegorica, o talvolta, satirica e mordace; ma, insieme a tutto ciò, i centocinquante componimenti, che costituiscono questo sesto fascicolo del septuaginta, formano una fiorita di prose varie e di racconti brevi, atti ad essere utilizzati per venire in aiuto e in ausilio della composizione, che nella scuola viene spesso trovata ostica per la omissione di un tempestivo e indispensabile avvio o tirocinio propedeutico, inteso ad allenare i piccoli discenti a vedere e ad osservare, a leggere e a riferire poi a poco e per iscritto quello che vediamo nel mondo e tutto ciò che del dentro ci dettano il cuore e la mente; sia, dunque, di fatto che i predetti centocinquante lavori si pro-

stano felicemente per altrettanti riassunti e relazioni od anche per altrettanti temi da svolgere, come piacevoli, giovevoli e festolissimi avviamenti al comporre.

Diciamo festolissimi, poiché non si tratta di lavori musoni o annoiati o addirittura piagnoni, in quanto le caratteristiche fondamentali del Capolozza, notissimo scrittore per l'infanzia ed anche per gli adulti, si fonda nello scrivere festoloso, in quella sua prosa discorsiva, familiare, fraterna o poterna, vivace, spigliata, originale e sporgente vita gioia e sano umorismo, festosa allegria: in una parola lo scrittore intende muovere al sorriso ed al riso, spontanei, naturali e rasserenanti: cose queste che solo oggi i pedagogisti e i critici hanno scoperto essere indispensabili ai ragazzi (e, agevergeremo, a tutti): ep-

però i Latini di già sapevano benissimo che risus vites, mentre il Capolozza, fin dai suoi primi racconti, pubblicati mezzo secolo fa, ha spontaneamente amato e messo in pratica il suo umoristico e spassoso stile in obbedienza ad un puro e innato gusto etico-letterario ed insieme pedagogico-didattico-educativo: rinfrenante sorriso e dolce serenità che caratterizzano da un cinquantennio l'attività educativa e letteraria del famoso

scrittore ed educatore molisano.

Teodosio Capolozza (Teo da Sepino): «Le cento storielle». Contiene cento favole, apologhi, storielle, parabole, novelle e racconti. (Un volume in-8, cm. 16,5 per 24, di pagine 164 VIII, con tavole a colori e copertina del pittore prof. G. G. Basile L. 700.

Per i tipi Galati, auto-edizione dell'autore: Teodosio Capolozza, piazza di Porta Maggiore, 6, Roma. Conto corr. post. n. 1-4443.

Servizio inappuntabile
Troverete presso la "nuova Lavanderia,"
di Mario Rispoli
Tintoria e Rinnovo Cappelli
Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

La I.M.D.A.V.

ricorda alla sua spett. Clientela gli stoch di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

L'HOTEL UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI
SCAPOLATIELLO E PER VILLEGGIATURA
CORPO DI CAVA - TEL. 41480

RECENSIONI

"ARIA CELESTE,, di Clemente Parrilli

La voce poetica di Clemente Parrilli è una delle più deliziose, delle più delicate della poesia napoletana di oggi. Voce chiara e trillante come i ricami canori di certi uccelli pregiati, più musicale nelle sue liriche che nei brevi.

Oggi che da qualche parte si ripete pedissequamente che la poesia napoletana esaurì il suo ciclo con la morte di Salvatore Di Giacomo, anche la poetica di Parrilli si a dimostrare quanto azzardata sia questa affermazione perché la plebe di la parte infima del popolo e come tale è rozza nell'esprimersi: i suoi sentimenti si manifesta con termini volgari. E a noi non pare che Capurro sia rozzo e volgare. Ma passiamo oltre e parliamo della poesia di Clemente Parrilli.

Abbiamo affermato all'inizio che la voce di questo poeta è, spesso, delicatamente musicale; e dobbiamo offrirgli prova a quei lettori

che ancora non lo conoscono, ma che dovranno conoscerlo. Ecco «N'annosi, N'annosi d'annosi è passato, una comme è passato l'anno! / Già n'anno è passato da quando tremammo, ce siamo lassate! / E spisso me so' lamentato / ca n'ora a passi ce vo' n'anno... / mo invece me songo addunanno / ca n'anno int'a niente è voluto! / O tempo! Tu 'e vrate me pare / u vecchie c'a sientio cammina, / c'a sientio si e no se trascina... / E invece... che scello! / Scam pare / valanno a nu bellu mumento, / echìu bleggio e veloce d'o viento!

Questo sonetto di novena, oltre all'incanto ritmico, ha un contenuto di carattere universale. Il pensiero del poeta, racchiuso in quattordici versi, sbarga le sue onde sonore, che raggiungono i più lontani confini, l'è questa, una di quelle composizioni che, come dice Pitagora, tradotte in qualunque lingua non perdono nulla del loro significato.

«Aria celeste», che dà il titolo al libro, è una lirica «sfusa di una dolce, ma non struggente nostalgia per la donna amata, che se ne sta lontana, sì, ma che in una mattinata primaverile gli si fa idealmente vicina con il soffio profumato della bella stagione:

... sì tu, sirena / 'e cheta terra mia napoletana, / ca m'è sciatto ch'era fuorno appena / pe' me purtà chet'aria ca me sana, / s'addorre ca m'ha fatto 'a stanza chiena!

Il sentimento espresso in «Autunno è un po' amaro, un po' sconcolato: è di quei modi dell'animo che nascono in codesta stagione che vede il mondo malinconicamente spogliarsi del suo manto verde. Anche in questa poesia egli parla all'anima, la lontana (è un tema ricorrente nella lirica del Parrilli), ma con accenti accorati:

... E tu stu core, quando turnarrie, / si pure tuorne, novannata mia, / malinconica e friddo 'o truvarete / comme a nu fronna secca mamez' a via!

Ma ecco spuntare un giorno nevoso pieno d'un sole primaverile, che inonda dei suoi raggi caldi e dorati le bellezze di Napoli e le fa più splendide:

Che sole, sta jurnata! Tutta Napoli / pare vestuta a festa: cielo e mare / eterne nannurrate se cianciano, / cu l'uccchie, tutt'e dduje, celeste chiare... / Ce piene, anema mia? stanno a novembre, / e quase quase all'altimo d'o mese... Addò se vede mai chistu mi, racola? / addò stu sole, come a stu paese?

Nella quarta finale comunica la sua euforia alla natura:

... Ride! e si sponta na speranza temera, / temeramente tu te l'abbracci, / si overo vuo' ca 'o cielo e 'o mare / e napule / t' a fanno addentà na verità.

«Arietta» è campagna spargiana, dai suoi versi, i sentori della terra coltivata e degli orti: allori di pigna, pergole d'uva, mole cotogne e quello soave c'è na voce sanguigna. E', questa composizione, quasi un piccolo dionisiaco inno alla natura. Dobbiamo ora citare «O frungillo».

Chi non si è commosso al canto melodiosissimo, ma di sperato, d'un uccello accento dalla malvagità dell'uomo? Il poeta, juragano il pennuto a' che cosa?... Leggete, amici, questa bellissima lirica, che nella sua convinzione raggiunge effetti di una grande efficacia:

Stu frungillo cantatore, / ca sentito sempre tu, tutt' e jurne e tutte l'ore, / nun cantava queste echìu. / Mo che l'anno ecato / nun è fatto meno n'anno / stu frungillo sfortunato / n'ata vota sta cantanno! / Scicco 'a neve e mamma more... / Scicco 'o viento e sbatte 'e porte... / Stu frungillo è echìu curu... / chi ha cecato è stato 'a morte!

Potremmo continuare nelle citazioni, riportare altre poesie; ma il lettore è invitato a gustarle direttamente nelle nitide pagine della bella pubblicazione del Parrilli, il quale ci aveva già fatto ascoltare il suo melodioso canto con la raccolta «Passariello solitario», del 1960.

Noi che in poesia non amiamo le volgarità - non le perdiamo neanche ai grandi - dobbiamo compiacerci con Clemente Parrilli per avere ancora una volta constatato che egli non appartiene a quei versuoli che si abbandonano, per gusto deterioro, e per ottenere facili applausi, a odiose scurrilità.

Giovanni De Caro

che ancora non lo conoscono, ma che dovranno conoscerlo. Ecco «N'annosi, N'annosi d'annosi è passato, una comme è passato l'anno! / Già n'anno è passato da quando tremammo, ce siamo lassate! / E spisso me so' lamentato / ca n'ora a passi ce vo' n'anno... / mo invece me songo addunanno / ca n'anno int'a niente è voluto! / O tempo! Tu 'e vrate me pare / u vecchie c'a sientio cammina, / c'a sientio si e no se trascina... / E invece... che scello! / Scam pare / valanno a nu bellu mumento, / echìu bleggio e veloce d'o viento!

Questo sonetto di novena, oltre all'incanto ritmico, ha un contenuto di carattere universale. Il pensiero del poeta, racchiuso in quattordici versi, sbarga le sue onde sonore, che raggiungono i più lontani confini, l'è questa, una di quelle composizioni che, come dice Pitagora, tradotte in qualunque lingua non perdono nulla del loro significato.

«Aria celeste», che dà il titolo al libro, è una lirica «sfusa di una dolce, ma non struggente nostalgia per la donna amata, che se ne sta lontana, sì, ma che in una mattinata primaverile gli si fa idealmente vicina con il soffio profumato della bella stagione:

... sì tu, sirena / 'e cheta terra mia napoletana, / ca m'è sciatto ch'era fuorno appena / pe' me purtà chet'aria ca me sana, / s'addorre ca m'ha fatto 'a stanza chiena!

Il sentimento espresso in «Autunno è un po' amaro, un po' sconcolato: è di quei modi dell'animo che nascono in codesta stagione che vede il mondo malinconicamente spogliarsi del suo manto verde. Anche in questa poesia egli parla all'anima, la lontana (è un tema ricorrente nella lirica del Parrilli), ma con accenti accorati:

... E tu stu core, quando turnarrie, / si pure tuorne, novannata mia, / malinconica e friddo 'o truvarete / comme a nu fronna secca mamez' a via!

Ma ecco spuntare un giorno nevoso pieno d'un sole primaverile, che inonda dei suoi raggi caldi e dorati le bellezze di Napoli e le fa più splendide:

Che sole, sta jurnata! Tutta Napoli / pare vestuta a festa: cielo e mare / eterne nannurrate se cianciano, / cu l'uccchie, tutt'e dduje, celeste chiare... / Ce piene, anema mia? stanno a novembre, / e quase quase all'altimo d'o mese... Addò se vede mai chistu mi, racola? / addò stu sole, come a stu paese?

Nella quarta finale comunica la sua euforia alla natura:

... Ride! e si sponta na speranza temera, / temeramente tu te l'abbracci, / si overo vuo' ca 'o cielo e 'o mare / e napule / t' a fanno addentà na verità.

«Arietta» è campagna spargiana, dai suoi versi, i sentori della terra coltivata e degli orti: allori di pigna, pergole d'uva, mole cotogne e quello soave c'è na voce sanguigna. E', questa composizione, quasi un piccolo dionisiaco inno alla natura. Dobbiamo ora citare «O frungillo».

Chi non si è commosso al canto melodiosissimo, ma di sperato, d'un uccello accento dalla malvagità dell'uomo? Il poeta, juragano il pennuto a' che cosa?... Leggete, amici, questa bellissima lirica, che nella sua convinzione raggiunge effetti di una grande efficacia:

Stu frungillo cantatore, / ca sentito sempre tu, tutt' e jurne e tutte l'ore, / nun cantava queste echìu. / Mo che l'anno ecato / nun è fatto meno n'anno / stu frungillo sfortunato / n'ata vota sta cantanno! / Scicco 'a neve e mamma more... / Scicco 'o viento e sbatte 'e porte... / Stu frungillo è echìu curu... / chi ha cecato è stato 'a morte!

Potremmo continuare nelle citazioni, riportare altre poesie; ma il lettore è invitato a gustarle direttamente nelle nitide pagine della bella pubblicazione del Parrilli, il quale ci aveva già fatto ascoltare il suo melodioso canto con la raccolta «Passariello solitario», del 1960.

Noi che in poesia non amiamo le volgarità - non le perdiamo neanche ai grandi - dobbiamo compiacerci con Clemente Parrilli per avere ancora una volta constatato che egli non appartiene a quei versuoli che si abbandonano, per gusto deterioro, e per ottenere facili applausi, a odiose scurrilità.

Giovanni De Caro

Agli abbonati

Pregiamo gli amici abbonati che non l'avesse-
re ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

L'ANGOLO DELLO SPORT

Finiamola con le chiacchiere sulla Cavese e sullo Stadio

Fra due settimane calerà anche il sipario sul campionato dilettantistico di prima categoria. Ed ancora una volta gli sportivi locali non hanno visto appagati i loro desideri di veder scattare il vespillo degli «equilibristi» sul più alto pennone della classifica. Malgrado tutto.

In questo «tutto» si possono raggruppare tutti «sacrifici» alla resa dei conti sono risultati vani.

Primo fra tutti, e non possiamo dimenticarlo, l'appoggio economico e morale dato alla società durante la campagna estiva scorsa e, perché no, durante i primi tre mesi della stagione che, ormai è agli sgoccioli.

I tifosi, elegantemente, furono presi in... contropiede con la trovata, classica quanto mai, della società per azioni. Molti sportivi della città aderirono alla sottoscrizione ed anticiparono delle somme, secondo le rispettive possibilità (ed alcuni impegnandosi perfino con cambiali che stanno continuando a pagare) in cambio di una ricevuta provvisoria che è rimasta tale «in diebus illis». E, grazie a questo «liquido», i dirigenti hanno promesso mai e monti senza decidersi, un bel giorno, a farla finita con lo sport che proprio non conoscono dove abiti. Si è chiesto mai qualcuno, per caso, la ragione per cui i responsabili estivi di convocare l'assemblea degli sportivi e di presentare il bilancio che, col passare degli anni, sta diventando un affare di Stato?

Si è detto da più parti che nella nostra città regni un assenteismo spaventoso per lo sport. Ma, parliamoci chiaro. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti della rappresentanza toccate in seno al grande mondo calcistico preferiscono allontanarsi sempre più fino al giorno in cui nella società non si vedrà chiaro. I responsabili attuali vanno speriferando ai quattro venti che contano un credito di diversi milioni per anticipazioni. Ma abbiamo la bontà di dimostrare con dati di fatto che non contano nulla. La loro vera equazione.

Possibile che in una città come la nostra si debba assistere a delle «anagrie» in campo sportivo senza che nessuno, neppure il Sindaco che, con l'appoggio di qualche altro politico-calcistico, non disdegna di approvare annualmente il contributo senza chiedere, né vedere, né serve quest'abbuono e se conviene oppure no di continuare ad elargirlo?

E' cosa risaputa che il Sindaco prof. Abbrò nella nostra città ha un seguito veramente invidiabile. E per questa ragione noi, da questa colonna, a nome di tutti i veri sportivi locali, preghiamo il Primo Cittadino di voler interessarsi più da vicino, nei ritagli di tempo a disposizione, alle sorti della squadra calcistica che porta il nome della città che ha il piacere di amministrare da ben tredici anni. Un suo autorevole intervento servirebbe, innanzitutto, a mettere il dito sulla piaga e poi a salvare, una buona volta per sempre, la navicella acquilotta dal naufragio.

La Cavese, per il buon nome della nostra città, non può e non deve continuare a militare nel campionato minore. Sarebbe preferibile rinunciare a tutto anziché giocare ad avere a che fare con squadre e con tifosi che non conoscono neppure la abitudine del calcio e le regole più elementari del viver civile.

Ed ora ci sarebbe da parlare della famosa questione del campo sportivo. Un altro problema di stato. I lavori, stando sempre alle pa-

role dei braci dirigenti, avrebbero dovuto iniziare già da un mese. Si disse che l'impresa Casillo era già pronta per lo smonamento e che sarebbe stato costruito uno stadio gioiello con la capienza di ottomila posti a sedere. Il tutto, concesso tre anni o con l'Istituto per il Credito Sportivo e del quale sono state pagate, se non andiamo errati, sei rate, scadute nel mese scorso e stato prorogato di tre anni senza che i lavori avessero avuto inizio. Si va dicendo in giro che la proprietà di un suolo che attualmente confina col campo sportivo, malgrado abbia avuto la comunicazione dell'esproprio del terreno, non voglia firmare l'atto.

Risponde a verità tutto questo o trattasi di una narrazione di fantasia? In ogni caso, non si può non ammettere che, se non andiamo errati, sei rate, scadute nel mese scorso e stato prorogato di tre anni senza che i lavori avessero avuto inizio. Si va dicendo in giro che la proprietà di un suolo che attualmente confina col campo sportivo, malgrado abbia avuto la comunicazione dell'esproprio del terreno, non voglia firmare l'atto.

Padellà

DALLA PRIMA PAGINA

Lettera al Direttore

«...agli antichi splendori, rovin, intendo!» ed ho visto (in sogno!) tutta quella collina di lettere di amici, contrastanti, che puntualmente non sono... arrivate nella sua direzione, ma anche qui la braccia mi sono cadute giù!

Poi ho pensato di scrivere del... turismo e mi è venuto da ridere, glielo confesso! Poi ho pensato anche di scrivere dei... porti e della operazione pulizia, ma ho pensato con sgomento alla testardaggine di tanti commercianti che hanno creato negozi elegantissimi con summi sacrifici, ma non si degnano di dare una mano ai muretti laterali, lasciandoli nella più deplorabile sporcizia, che fa di controllare all'eleganza delle vetrine!!!

Ho pensato anche di ritornare al «sasso» tra i pianini (quelli del viale fer-

rovi, intendo!) ed ho visto (in sogno!) tutta quella collina di lettere di amici, contrastanti, che puntualmente non sono... arrivate nella sua direzione, ma anche qui la braccia mi sono cadute giù!

Poi ho pensato di scrivere del... turismo e mi è venuto da ridere, glielo confesso! Poi ho pensato anche di scrivere dei... porti e della operazione pulizia, ma ho pensato con sgomento alla testardaggine di tanti commercianti che hanno creato negozi elegantissimi con summi sacrifici, ma non si degnano di dare una mano ai muretti laterali, lasciandoli nella più deplorabile sporcizia, che fa di controllare all'eleganza delle vetrine!!!

Ho pensato anche di ritornare al «sasso» tra i pianini (quelli del viale fer-

Suo Giorgio Lisi

PERCHÉ I SOCIALDEMOCRATICI

non partecipano alla Giunta al Comune di Cava

assessorato, veramente fra i più importanti, resti ancora a lungo senza il titolare stante che il Dott. Guida domanda prova di grande onestà politica, da lungissimi mesi ha chiesto di essere dispensato dall'incarico per motivi personali.

Se Agrisani nel formulare l'invito al socialdemocratico ha tenuto presente l'esistenza di quella poltrona vuota da più tempo e vorrebbe vederla occupata, si è sbagliato di grosso perché i socialdemocratici cavaesi non sono affatto in attesa di una poltrona, ma ansiosi soltanto di mettere a servizio del Comune le loro modestissime capacità per la realizzazione di un programma che lungi dal sognare irraggiungibili chimere valga almeno a portare le cose comuni su un piano di legalità e di efficiente sistemazione per poter guardare con serenità gli anni futuri.

Si crei, dunque, la crisi che in effetti è già in atto a Cava e solo l'abilità manovratrice di Eugenio Abbrò non fa apparire e se proprio si vuol creare un proprio sinistra perfetto si discute con i rappresentanti dei partiti della coalizione, Repubblicano compreso, e si gettano le basi per una buona amministrazione che senza senza eccessive pretese stante le disastrose condizioni economiche del Comune sistemi la vita amministrativa.

Se i socialdemocratici non partecipano alla Giunta al Comune di Cava, non possono non ammettere che, se non andiamo errati, sei rate, scadute nel mese scorso e stato prorogato di tre anni senza che i lavori avessero avuto inizio. Si va dicendo in giro che la proprietà di un suolo che attualmente confina col campo sportivo, malgrado abbia avuto la comunicazione dell'esproprio del terreno, non voglia firmare l'atto.

Padellà

LIBRERIA de Pisapia

(dalle Elementari all'Università)

CARTA - CANCELLERIA e AFFINI

Libri per tutte le scuole

Testi Tecnici - Scientifici - Letterari

Enciclopedie

Via Michele Beninassa 10-12 (Palazzo Pellegrino)

(dietro la Posta Centrale) CAVA DEI TIRRENI

AL CONSIGLIO COMUNALE LA DANZA DEI MILIARDI

APPROVATO IL BILANCIO E L'APPLICAZIONE PER CAVA DELLA LEGGE 167

Il Sindaco, nonostante la presenza dei Socialisti, emette un'ordinanza di pagamento per L. 2.500 mila ma l'Assessore alle Finanze e il Ragioniere Capo si rifiutano di firmare il mandato che è stato egualmente pagato dalla Tesoreria

L'approvazione del bilancio dovrebbe essere per una qualsiasi amministrazione che si rispetti un evento da salutare con quell'entusiasmo che è insito in chi raggiunge una meta sognata da molto tempo.

Non così è stato salutato il voto che D. C. e socialisti hanno dato al loro bilancio per l'anno 1966 giunto con molto ritardo e con molte perplessità all'esame del Consiglio Comunale nella seduta di lunedì, 9 u. s.

E per la verità entusiasmo

non poteva esservi perché quando un documento come il bilancio per solenne dichiarazione dello stesso Sindaco - Ufficiale di Governo - che ne è il maggiore artefice, viene presentato come una finzione perché le cifre in esso indicate sono fasulle e debbono solo indurre gli Organi del Governo a dare qualche cosa per tante, impossibili realizzazioni, che la coscienza del più accorto sostenitore della sua parte politica si ribella e vota sì il suo voto favorevole per disciplina di partito e per non far scendere l'amministrazione, ma quel voto altro non costituisce che la ufficiale e solenne manifestazione del seppellimento della propria personalità.

Niente entusiasmo, dunque, e nessun entusiasmo. L'altra sera, al Consiglio Comunale, dove compariva si è presentata la maggioranza anche quelli che vanno esclamando nei punti più disparati della città la loro opposizione a questa amministrazione comunale (D. C. e PSI) che da circa due anni nulla ha realizzato per la città e, ne siamo certi, nulla realizzerà ed è costretta ad usare sistemi che ogni amministratore che si rispetti dovrebbe respingere.

Aria glaciale, dunque, in Consiglio Comunale e il gelo ha generato fin dall'inizio della seduta il consiglio socialdemocratico. Avv. Mario Sorrentino allorché in sede di raccomandazione ha chiesto al Sindaco il motivo per cui egli in data 6 e, m. ha effettuato con propria ordinanza il pagamento della somma di L. 2 milioni e 500 mila ad un cittadino che aveva venduto un suolo per la costruzione di un edificio scolastico ed il motivo perché all'indomani del pagamento sia l'assessore alle Finanze Prof. Verberna che il Capo dell'Ufficio Ragioniere Rag. Sabatini hanno rifiutato la propria firma al mandato di pagamento rilasciato dal Sindaco ed eseguito dal Tesoriere comunale. I socialisti che siedono in amministrazione e che all'inizio del loro insediamento avevano assicurato che essi vigili custodi della cosa pubblica non avrebbero mai consentito che il Sindaco perpetuasse in certi suoi sistemi amministrativi tra cui quello di far largo uso di ordinanze di pagamento sono stati colpiti come da una doccia fredda e il Vice Sindaco Panza non ha potuto fare a meno di contrariarsi sulla sua poltrona vicinissima mentre solo l'avv. Pagliara, capo gruppo socialista ha avuto il coraggio di protestare per l'incanto ed illegittima iniziativa del Sindaco il quale non ha saputo dare una spiegazione non con motivi che non esigano a definire puerili: egli ha emesso l'ordinanza (che si rilascia in caso di urgenza) quando gli atti sono amministrativi e quando a posto perché quel proprietario doveva partire e che il ragioniere non ha firmato perché assente dall'ufficio come assente dal Comune era l'assessore Verberna. Nessun altro consigliere di maggioranza ha avuto il coraggio di intervenire nella faccenda e di fronte a tale sconcertante atteggiamento non ci resta che invocare ancora una volta l'intervento del Prefetto e dei suoi servizi spettivi della Prefettura perché vedano chiaro in questa faccenda. Da dove ha preso il danaro il Sindaco per pagare con propria ordinanza l'acquisto di un suolo non è dato sapere se è vero come pare, sia vero che quel paga-

mento doveva essere effettuato dalla Tesoreria Provinciale (Banca d'Italia) di Salerno nelle mani di un funzionario di Prefettura e con l'intervento dell'avente diritto il quale può benissimo non presentarsi allorché dovrà far rientrare il Comune della somma oggi intempestivamente pagatagli con provvedimento del Sindaco.

E' la solita storia che si verifica ieri che in Giunta sedevano due monarchici e che si ripete oggi che in Giunta siedono quegli stessi due socialisti che fino a qualche anno fa hanno energicamente protestato dai banchi dell'opposizione contro i noti sistemi amministrativi del Sindaco di Cava.

Noi siamo certi che passato il primo momento di stupore, disciolto il gelo al calore delle riconfermate fiduciarie subito data dalla maggioranza con l'approvazione del bilancio la demenza dell'avv. Sorrentino resterà tale perché oggi tutto riprenderà come prima: gli ispettori della Prefettura se si occuperanno del caso (il che è difficile perché sono anni che a Cava non viene un'ispezione) troveranno che in

definitiva tutto è a posto, che il Comune non ha avuto danno in una parola che il Sindaco ha fatto bene ad emettere quella ordinanza e che cattivi, cattivissimi sono stati i ragionieri capo ed assessori alle finanze a non convalidare con la loro firma l'operato del Sindaco e che perfino è stato l'avv. Sorrentino a denunziare la cosa in Consiglio.

Ora, di fronte a tali sconcertanti manifestazioni di vita amministrativa noi ci domandiamo se valga proprio la pena di continuare a sedere nel Consiglio Comunale di Cava e se non sia preferibile disinteressarsi più oltre della cosa pubblica.

Terminata l'ora assegnata per le raccomandazioni (inutili) si è passato all'esame dell'ordine del giorno e il primo argomento relativo alla liquidazione di un onorario ad un geometra ha preso la via degli uffici per l'opposizione della minoranza prima e per l'onesto intervento del capo gruppo del PSI avv. Pagliara poi il quale da solo, quale appartenente alla maggioranza, ha avuto il coraggio di dar atto

Denunziata da alcuni cittadini

Il quale ha di contro un altro componente dell'attuale commissione edilizia per il Palazzo Paolillo, quindi, la lotta è aperta: tra il D. C. interessato alla costruzione e il socialista che a tale costruzione si oppone con estrema energia, chi vincerà? Noi ci auguriamo che vinca il buon senso, il senso della politica cittadina, il senso della preoccupazione per il lavoro che dalla costruzione di un grande edificio può venire ai lavoratori cavaesi. Il solo che pare sia uno dei gli elementi che il socialismo pone a sostegno della sua opposizione e che verrebbe a perdere la sua causa confiante non può essere ritenuto un valido elemento per la costruzione di un fabbricato che oltre tutto darà lustro all'ingresso della città.

LAUREA

GRECO ROBERTO di Francesco si è laureato con pieni voti, in Ingegneria Chimica, presso l'Università di Napoli, discutendo la tesi «DETERMINAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEI LIQUIDI NON NEWTONIANI».

Relatore l'Esimo Prof. Astaria. Rallegramenti e auguri vivissimi.

FILIPPO D'URSI
Direttore Responsabile
Autorizz. Tribunale di Salerno
23-4-1962 N. 206

Jovane - Longano - tel. 2115 - SA

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

la "Mobilfiamma", di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere
PREZZI IMBATTIBILI

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41305

Leggete "IL PUNGOLO"